

**IL RISVEGLIO.** Nessun pericolo per i centri abitati e le stazioni turistiche

# Dall'Etna allo Stromboli esplosioni, lava e cenere

Mongibello, colata incandescente in Valle del Bove

**ALFIO DI MARCO**

CATANIA. Lo Stromboli chiama, l'Etna risponde: si può riassumere così l'improvviso «acuto» dei due vulcani che nelle scorse ore hanno fatto udire il loro ruggito. Ha cominciato lo Stromboli alle 19,45 di giovedì con una sequenza di esplosioni sommitali proseguita nella notte e ancora ieri; ha replicato l'Etna che, 35 giorni dopo la fase parossistica che aveva segnato il risveglio ufficiale del Gigante, alle 2,30 dell'altra notte ha preso a vomitare fuoco e fiamme.

**L'ETNA.** Protagonista, ancora una volta, è stato il «pozzo-cratero» alla base del Sud-Est, a quota 3000. I primi bagliori dalla voragine hanno squarciato le tenebre, subito avvistati dalla telecamera termica della sezione catanese dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), installata sulla Montagnola. Dopo qualche tempo, le prime esplosioni stromboliane. Quindi, alle 7 di ieri mattina l'inizio della fase parossistica che si è protratta sino alle 12,30 quando i fenomeni sono rapidamente calati, per scemare del tutto intorno alle 14.

Le pessime condizioni meteo - nubi e nebbia - hanno impedito l'osservazione diretta dei fenomeni. Che tuttavia sono stati registrati a livello strumentale: il tremore vulcanico ha infatti avuto improv-

visa impennata proprio nel cuore della notte, per poi spegnersi a mezzogiorno di ieri. Altrettanto è accaduto per i tracciati sismici.

«Rispetto all'attività della notte fra il 12 e il 13 gennaio scorsi - spiega il vulcanologo dell'Ingv Mauro Coltelli - stavolta non c'è stata un'eccessiva emissione di cenere. La colonna piroclastica formata durante la fase acuta si è

mescolata con le nubi che, comunque, non è riuscita a perforare. Con i venti che soffiavano da Sud-Est, le cenere è stata spinta in direzione Nord-Ovest, verso Bronte dove pare vi sia stata una parziale ricaduta di sottili scorie».

«Al contempo - prosegue Coltelli - dalla base della voragine eruttiva è emersa una colata lavica che si è riversata nella desertica Valle del Bove, sovrapponendosi ai flussi ormai spenti di gennaio. Anche in questo caso le pessime condizioni meteo non ci hanno permesso di seguire visivamente i fenomeni. La colata, comunque, così come accaduto a gennaio è rimasta lontana dai centri abitati e dalle aree turistiche».

**STROMBOLI.** «Sul vulcano eoliano - conclude Coltelli - l'attività esplosiva è concentrata all'interno delle bocche sommitali. Nessuna colata lavica. Visti i precedenti, i fenomeni destano comunque gran-

de attenzione sia tra i residenti sia tra gli esperti e i responsabili della Protezione civile presenti sull'isola. Ma, al di là della spettacolarità delle esplosioni, non c'è nulla che possa suscitare preoccupazione».

**SINGOLARE COINCIDENZA.** Il ri-  
**Cratere di Sud-Est.**

**Secondo parossismo in 35 giorni**

sveglio dell'Etna e dello Stromboli segue di tre giorni una violentissima eruzione sul Sole, eruzione che ha innescato una tempesta elettromagnetica che ha già disturbato le comunicazioni radio in Cina e potrebbe interrompere le comunicazioni elettriche, radio e satellitari in altre parti della Terra. In queste ore gli astronomi di tutto il mondo stanno seguendo con particolare

attenzione l'attività, di sicuro la più possente osservata negli ultimi quattro anni.

**TEMPESTE GEOMAGNETICHE.** Le eruzioni solari avvengono nella fotosfera della nostra stella e sprigionano un'energia pari a quella rilasciata dall'esplosione contemporanea di milioni di bombe all'idrogeno. Il «vento caldo» emesso porta con sé oceani di radiazioni che si propagano nello spazio, investendo anche la Terra.

